



LA COMUNITÀ SRILANKESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20
21

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, banglades, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2021 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2021 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it. Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2021 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la loro traduzione e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto PR.Au.D - PROTEZIONE, AUTONOMIA, DIGNITÀ DEL LAVORO.

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione.....	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia	8
1.3 Indicatori di integrazione sociale	10
1.4 Inclusione finanziaria.....	12
2. La comunità srilankese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare	17
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori srilankesi	18
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	20
2.3 L'imprenditoria	22
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare	23
Nota Metodologica	27

Premessa

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata da oltre un decennio a restituire **un'informazione chiara e puntuale** sul fenomeno migratorio, nella convinzione che a partire da una conoscenza basata su evidenze numeriche possa essere evitata una lettura distorta e possano essere fornite risposte più efficaci in termini di politiche pubbliche. Un obiettivo quanto più importante, in questo specifico momento storico, vista la necessità di comprendere e analizzare sino in fondo l'impatto economico e sociale che ha avuto la crisi pandemica sulle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione, come i cittadini migranti.

Diversi sono gli strumenti che la DG mette in campo per approfondire le principali dimensioni del fenomeno migratorio nel nostro Paese: il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, quest'anno alla undicesima edizione, i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro sesta edizione, i rapporti semestrali di monitoraggio sulla presenza nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati e i **Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere**, giunti quest'anno alla decima edizione.

Quest'ultima collana ha come obiettivo la descrizione delle principali comunità di cittadinanza extra-Ue, di cui mette in luce le peculiarità in termini di caratteristiche socio-demografiche, storia migratoria, inserimento nel mercato del lavoro. Fin dalla prima edizione, sono state prese in considerazione le **16 Comunità numericamente più rilevanti** in termini di presenza regolare sul territorio italiano: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, bangladesi, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. La centralità del **ruolo delle diaspore nei processi di inclusione** è d'altronde un elemento chiave per la realizzazione di una piena inclusione della popolazione migrante e per la promozione di una società coesa e plurale. Come affermato nel Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027, lo sviluppo di società accoglienti, diverse e inclusive è un processo bidirezionale che chiama in causa l'impegno sia dei migranti che della società di accoglienza. "L'inclusione dei migranti e dei cittadini dell'UE provenienti da un contesto migratorio – si legge nel Piano - e la promozione della loro partecipazione attiva ai processi consultivi e decisionali possono contribuire alla loro emancipazione e garantire che le politiche di integrazione e di inclusione siano più efficaci e riflettano i bisogni reali". Inoltre, la Commissione sostiene che per raggiungere questi obiettivi sia anche necessario offrire alle comunità locali l'opportunità di conoscere meglio le persone che arrivano e il loro contesto di provenienza.

Questa consapevolezza è alla base di diverse iniziative promosse dalla Direzione Generale dell'Immigrazione per creare spazi di dialogo con le diaspore. A partire dalla Banca dati delle associazioni migranti presente sul portale Integrazione Migranti, attiva dal 2014 e oggetto di periodici aggiornamenti, strumento di grande utilità per le istituzioni e per le associazioni stesse, nell'ottica di favorire occasioni di incontro e networking. Agli stessi obiettivi risponde il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", tuttora in corso, che prevede la realizzazione di webinar di confronto con le principali comunità straniere in Italia. Gli incontri hanno un duplice obiettivo: fornire informazioni puntuali sulle iniziative e i progetti realizzati dalla Direzione, a favore della popolazione migrante, e dare voce alle comunità per approfondirne la conoscenza a raccoglierne le istanze e le aspettative.

Quest'anno la linea editoriale dei Rapporti sulle comunità straniere è stata sottoposta ad un generale ripensamento, al fine di renderne più agevole la fruizione. Pur non tralasciando l'esigenza di analisi dettagliata, si è scelto di presentare le informazioni in modo più sintetico e di accompagnare il testo con una restituzione grafica. La collana si compone di un rapporto di confronto delle comunità sui differenti temi e di 16 rapporti sintetici sulle singole comunità. Il Quaderno di confronto esplicita la caratterizzazione delle diverse collettività nazionali, tenendo conto di indicatori relativi al profilo socio-demografico, alle modalità e ai motivi di soggiorno, all'inserimento nel mondo del lavoro e alla caratterizzazione dell'impiego; attraverso questa analisi comparativa delle diverse collettività, si è voluto restituire un quadro dello stato di avanzamento del processo di integrazione della popolazione extra UE nel suo complesso. I singoli rapporti, composti da due capitoli, mettono in luce il processo di integrazione di ciascuna comunità, così come emerge dagli indicatori presi in considerazione nell'analisi.

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

Caratteristiche socio-demografiche



11^a comunità extra UE in Italia

-4,4% rispetto al 2019

100.033
srilankesi regolarmente soggiornanti (1° gennaio 2021)





Presenze srilankese in Europa:

1° Italia
2° Francia
3° Svizzera





52,6% uomini



47,4% donne

Età media 36 anni

31,2% Lombardia
13,5% Campania
12,7% Veneto



I minori sono il 24% circa della comunità

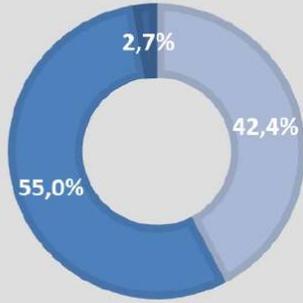


Quasi uno srilankese su quattro (24,5%) ha 50 anni o più

1,1% del totale 15^a per acquisizioni di cittadinanza

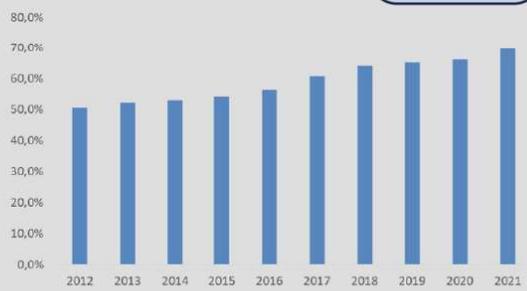
15^a per matrimoni misti (44) 0,2% del totale

Motivazioni di rilascio del pds a scadenza



- Lavoro
- Famiglia
- Altri motivi

lungosoggiornanti 69,6% +0,6% rispetto al 2019





Cenni storici

Il consolidamento della presenza di una comunità nel Paese di accoglienza è, solitamente, un percorso lungo che si realizza a partire dall'arrivo e il progressivo radicamento di specifiche soggettività migranti, che gettano poi le basi per l'ingresso di flussi più variegati dal punto di vista del genere, dell'età e della qualificazione professionale. È questo il caso della comunità srilankese in Italia, per la quale a fare da apripista furono, nella seconda metà degli anni Settanta, le lavoratrici che arrivavano per sopperire alla carenza di personale nel settore dei servizi alla persona. Queste donne, prevalentemente di religione cattolica, costituirono uno dei primi bacini di manodopera del quale il nostro Paese aveva un disperato bisogno, precedendo i successivi flussi di lavoratrici nell'ambito domestico e di cura provenienti dall'est Europa.

Solo a partire dai primi anni Ottanta cominciarono a fare ingresso in Italia gli uomini della comunità, principalmente dipendenti di imprenditori italiani stabiliti in Sri Lanka e che potevano contare sull'appoggio di questi espatriati italiani per semplificare l'ingresso nel nostro Paese. È proprio per una maggiore facilità di accesso che molti srilankesi scelsero l'Italia per tentare fortuna, spesso dopo aver fatto domanda di ingresso – senza successo – in altri Paesi europei, più allettanti da un punto di vista linguistico ed economico, ma dotati di procedure di ingresso più rigide.

Gli anni Novanta videro infine la comunità riequilibrarsi da un punto di vista demografico e di genere, soprattutto grazie all'entrata in vigore della legge n. 617 del 9 dicembre 1996, che ha semplificato l'ingresso delle famiglie di quei lavoratori e lavoratrici della comunità che erano partiti da soli negli anni precedenti e avevano lasciato i propri cari nel Paese asiatico d'origine.¹

1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Sebbene il processo d'integrazione sociale della popolazione migrante nei territori di accoglienza, rappresenti un fenomeno complesso e multifattoriale, di difficile rilevazione e misurazione², diversi sono gli indicatori che – analizzati sul lungo periodo – possono aiutare nella comprensione del percorso intrapreso dalle diverse collettività. Si tratta per lo più di indicatori sulla localizzazione territoriale, sulla partecipazione alle attività caratterizzanti la società d'accoglienza e sull'inserimento nei principali ambiti della vita sociale (lavoro, formazione, attività associative).

Nel caso della comunità srilankese, come vedremo, gli indicatori mostrano una stabilizzazione nel tessuto socio-economico italiano piuttosto avanzata.

Gli srilankesi regolarmente soggiornanti³ in Italia sono **100.033** al 1° gennaio 2021, dato che colloca la comunità in undicesima posizione per numerosità tra le principali collettività di cittadinanza non comunitaria. Le presenze srilankesi, che rappresentano il 3% del totale delle presenze non comunitarie nel nostro Paese, sono calate del 4,4% rispetto all'anno precedente, un calo comunque più contenuto rispetto a quello registrato per la popolazione non comunitaria nel suo complesso (-6,7%).

La comunità srilankese in Italia è la più grande d'Europa, seguita da quella francese e da quella svizzera⁴: quasi la metà degli srilankesi residenti nel continente europeo si è infatti stabilita nel nostro Paese.

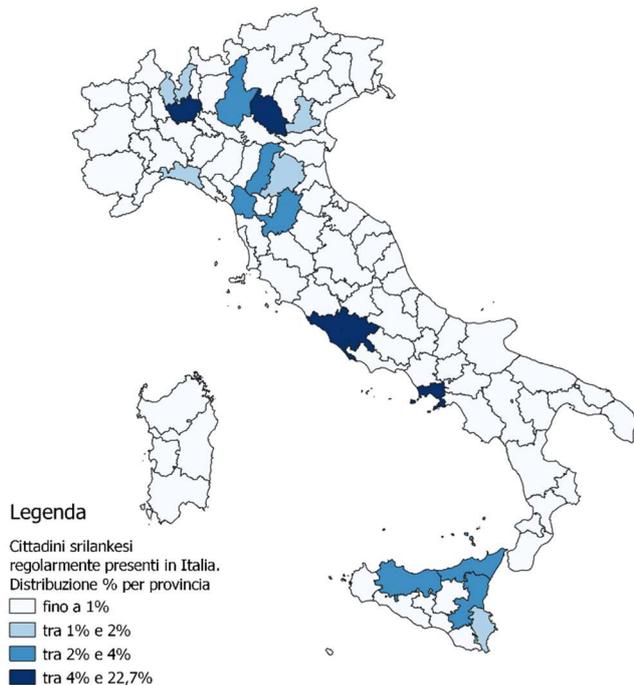
¹ Ranjith Henayaka-Lochbihler e Miriam Lambusta, "The Sri Lankan Diaspora in Italy", Berghof Research Center for Conflict Management, 2004.

² La definizione stessa del processo è spiegata in modo differente dai diversi enti e istituzioni che vi operano. Vedi OCSE e Eurostat

³ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

⁴ I cittadini srilankesi residenti in Francia sono circa 45.500, in Svizzera quasi 29.000 (dati Eurostat).

Mapa 1 - Distribuzione della popolazione srilankese regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

L'elevata concentrazione nell'area lombarda della comunità in esame indica un processo di stabilizzazione da collegare evidentemente con le opportunità offerte in termini di reddito e occupazione da questi territori, dove il bisogno di manodopera è stato sempre costante⁵.

Il grado di squilibrio di genere⁶ all'interno della comunità srilankese, seppur superiore a quello rilevato per il complesso della popolazione extra UE, è comunque piuttosto contenuto (5,2%): gli uomini rappresentano infatti il 52,6% della comunità, le donne il restante 47,4%.

Tra le sedici comunità più numerose sul nostro territorio, solo le comunità cinese e albanese fanno rilevare un maggiore equilibrio di genere tra i loro membri. Sia l'equilibrio di genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio, in quanto mostrano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

La piramide dell'età della comunità srilankese in Italia mostra una distribuzione per classi di età piuttosto diversa da quella relativa alla popolazione italiana. In particolare, si registra una maggiore incidenza delle classi di età più giovani, dato che evidenzia l'impatto positivo della presenza straniera sulla crisi demografica

Caratterizza la collettività srilankese una distribuzione nella penisola più equilibrata della media: la presenza nel Nord è infatti inferiore rispetto al complesso dei cittadini non comunitari (54,4% contro il 68% circa), con una maggiore presenza al Centro e al Sud. La Lombardia risulta comunque la prima regione per presenze srilankesi: quasi un membro della comunità su tre vive nella regione, a fronte del 26% dei non comunitari complessivamente considerati. Seconda per presenze srilankesi risulta essere la Campania, che accoglie il 5% circa dei cittadini non comunitari che si trovano nel nostro Paese e il 13,5% dei membri della comunità in esame. Infine, in terza posizione si colloca il Veneto, dove si trova il 12,7% dei cittadini srilankesi regolarmente soggiornanti.

Da segnalare le presenze di nutrite comunità anche nel Lazio (11,4%) e in Sicilia (11% circa), a conferma della distribuzione piuttosto capillare della comunità sul territorio italiano.

EQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne nella comunità srilankese in Italia

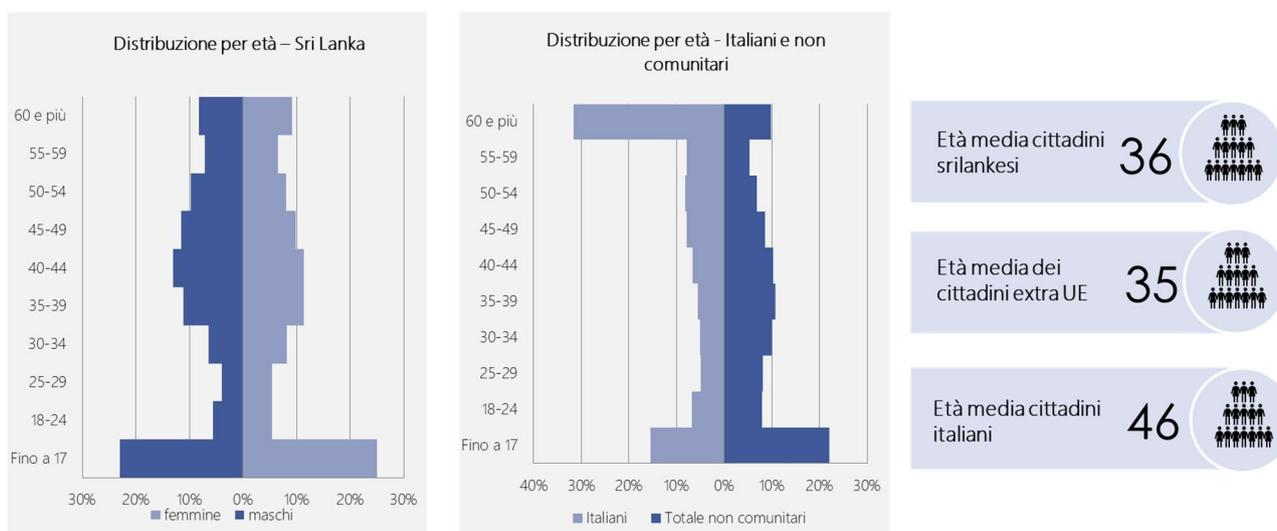
47,4%

⁵ Per informazioni sulla distribuzione e la concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane si rimanda ai Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città Aree metropolitane, scaricabili dall'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it.

⁶ Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

in atto nel Paese, che porterà progressivamente a un rapporto tra giovani e anziani sempre più sbilanciato a favore di quest'ultimi⁷, con evidenti risvolti economico-sociali.

Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Superiore alla media dei non comunitari è la presenza di minori, che rappresentano la classe di età prevalente nella comunità in esame con un'incidenza del 24% circa. I quasi 24mila minori srilankesi rappresentano il 3,2% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2021, dato da collegare alla crescente presenza di nuclei familiari e all'elevato tasso di natalità.

La distribuzione per fasce di età non si discosta molto da quella relativa al complesso dei cittadini extra UE. Poco più di un terzo degli srilankesi regolarmente soggiornanti in Italia ha meno di 30 anni, ma una percentuale ancora maggiore (41,5%) è nella fascia 30-50 anni: rispetto al complesso della popolazione non comunitaria, sono le fasce d'età più adulte a fare la differenza, considerato che uno srilankese su quattro ha 50 anni o più (per i non comunitari è il 22,2%).

I dati appena visti confermano come la presenza srilankese sia piuttosto equilibrata rispetto ad un'analisi per fasce di età, un dato che, se letto insieme a quello sull'equilibrio di genere, restituisce una fotografia di una comunità che non presenta particolarità demografiche che possono inficiarne i livelli di integrazione.

Rispetto all'andamento decrescente delle nascite in Italia, la comunità in esame fa rilevare un impercettibile calo: da 1.695 del 2018 a 1.683 del 2019⁸. Complessivamente nel corso degli ultimi 10 anni sono nati oltre 562mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, quasi 17mila (il 3%) è di cittadinanza srilankese. **Il tasso di natalità (15,8%) della comunità resta comunque più elevato rispetto al complesso della popolazione non comunitaria e alla popolazione autoctona (rispettivamente 14% e 6,5%).**

1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

Anche i dati sui titoli di soggiorno fotografano lo stato di stabilizzazione della comunità sul territorio piuttosto avanzato, in considerazione di una quota di lungosoggiornanti superiore alla media e di ingressi e permessi legati a motivi familiari.

⁷ ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2020" <https://www.istat.it/it/files//2021/11/REPORT-PREVISIONI-DEMOGRAFICHE.pdf>.

⁸ Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2020 a cittadini srilankesi sono complessivamente 1.679. Il rilevante calo di ingressi (-53% per la comunità in esame) rispetto all'anno precedente ha interessato tutte le comunità straniere presenti nel nostro Paese, soprattutto a causa delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2. I permessi di soggiorno rilasciati nel 2020 a cittadini srilankesi rappresentano l'1,6% del totale⁹.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2020 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2019/2020

Motivo del permesso	Sri Lanka		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2020/2019	
Lavoro	1,7%	-69,1%	0,5%
Famiglia	89,0%	-51,3%	2,4%
Studio	0,7%	-55,6%	0,1%
Asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione	3,2%	-81,9%	0,4%
Residenza elettiva, religione, salute	5,4%	2,3%	0,5%
Totale=100%	1.679	-53,0%	1,6%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Interno

Nella maggioranza dei casi i cittadini srilankesi entrati nel Paese nel 2020 lo hanno fatto per motivi familiari (l'89%), con un calo del 51,3% rispetto all'anno precedente. Il 61% circa degli srilankesi che sono entrati per motivi familiari erano minori: 916, ovvero praticamente la totalità (99%) degli under 18 srilankesi entrati durante lo stesso periodo.

La richiesta di ricongiungimento familiare è un importante indicatore del grado di integrazione da parte del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento, contribuisce a creare una stabilità socio-culturale, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero.

PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

Quota di lungosoggiornanti cresciuta del 3,5% nel 2020

69,6%

Come accennato, l'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno¹⁰, conferma il buon livello di stabilizzazione raggiunto dalla comunità: **la quota di lungosoggiornanti¹¹ al suo interno al 1° gennaio 2021 è, infatti, pari al 69,6%**, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di oltre 5 punti percentuali. La percentuale di lungosoggiornanti srilankesi è cresciuta rispetto all'anno precedente (erano il 66,1%), mentre per la

popolazione non comunitaria complessivamente considerata si è registrata una crescita meno consistente: la quota di lungosoggiornanti è infatti da passata dal 63,1% al 64,4% al 1° gennaio 2021. A frenare la crescita della quota di detentori di un permesso di lungo soggiorno contribuisce parzialmente anche l'effetto sostitutivo delle acquisizioni di cittadinanza, poiché chi diviene italiano non viene più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Ad ulteriore conferma del livello di consolidamento della presenza srilankese sul territorio, i motivi familiari rappresentano la principale motivazione di

⁹ Il 2020 segna il numero più basso di nuovi ingressi di cittadini stranieri in Italia degli ultimi 10 anni, fenomeno legato anche alle limitazioni degli spostamenti introdotte a seguito del diffondersi della pandemia da Covid-19.

¹⁰ Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

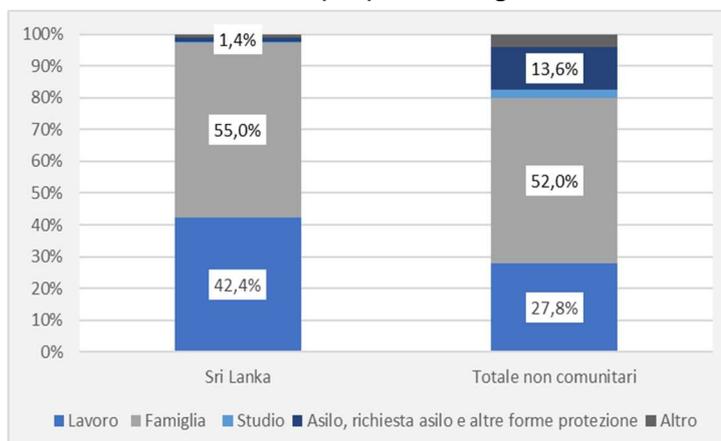
¹¹ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

soggiorno in Italia (55%) per i membri della comunità detentori di un permesso a scadenza, un'incidenza inferiore di 3 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali sono comunque la motivazione prevalente). Nel 41% circa dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori.

Il lavoro rappresenta la seconda motivazione di soggiorno, con un'incidenza pari al 42,4%; nonostante per la comunità srilankese i permessi rilasciati per questa motivazione siano calati del 17% circa rispetto all'annualità precedente, la loro incidenza è comunque superiore a quella registrata per il complesso della popolazione extra UE, che si ferma al 28% circa.

Dalla breve analisi delle principali caratteristiche demografiche della comunità emerge chiaramente come il consolidarsi della stabilizzazione delle presenze e l'arrivo dei familiari abbia determinato – nel caso specifico della comunità in esame – il profilo di una popolazione molto equilibrata in termini di età e con un buon grado di stabilizzazione sul territorio.

Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v.%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

1.3 Indicatori di integrazione sociale

L'integrazione, come abbiamo visto, è un percorso complesso e multidimensionale che scaturisce da una pluralità di fattori che toccano tanto la dimensione individuale quanto quella collettiva. Tra questi fattori, alcuni dei più determinanti per innescare e completare il processo, sono la partecipazione al mercato del lavoro, le politiche migratorie e di integrazione, l'accesso al sistema di welfare, la narrazione pubblica e mediatica sugli immigrati ma anche, più in generale, le dinamiche di inclusione attuate dalla società di accoglienza. È infatti attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro locale e nella scuola, l'accesso a un alloggio stabile, e la possibilità di partecipare alla vita sociale e politica del paese di accoglienza che può determinarsi il successo di percorsi di inclusione.

Uno dei più importanti segnali di consolidamento della presenza straniera nel Paese è la trasformazione del tessuto sociale, che riguarda in primis la base stessa della società. È soprattutto nella dimensione e nella natura dei rapporti affettivi che il percorso di integrazione si rivela più avanzato. In questo senso, il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione che riguarda l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, coinvolgendo oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono, fornendo, al contempo, la testimonianza di una società plurale e diversa.



Matrimoni misti

La comunità in esame risulta poco coinvolta nei matrimoni con cittadine e cittadini italiani: nel 2019¹² sono stati **solo 44 i matrimoni misti tra cittadini srilankesi e italiani**, il 66,7% dei 66 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità srilankese: 17 riguardano un uomo italiano e una donna srilankese, 27 uno sposo srilankese e una sposa italiana.

Tra il 2018 e il 2019 i matrimoni che coinvolgono membri della comunità in esame hanno registrato una sensibile crescita (+34,7%), con eccezione delle unioni tra cittadini italiani e donne srilankesi, calati del 15%.

¹² Ultima annualità di riferimento.

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante la legislazione italiana in materia sia piuttosto restrittiva¹³, alcune comunità fanno segnare un trend positivo in questo ambito. **Le concessioni di cittadinanza a favore di cittadini srilankesi rappresentano appena l'1,1% del totale per cittadini extra UE:** su un totale di 118.513 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2020, i procedimenti a favore di migranti di origine srilankese sono stati 1.341. Nel caso della comunità in esame, nel 53% circa dei casi le acquisizioni di cittadinanza sono legate alla trasmissione dai genitori o all'elezione al 18° anno; segue come motivazione la naturalizzazione (42,4%), mentre nel 4,3% dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino o una cittadina italiani.

Acquisizioni di cittadinanza



Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

In riferimento alla comunità srilankese gli **studenti iscritti all'anno scolastico 2020/2021 sono 13.588**, pari al 2% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità in esame ha conosciuto una sensibile crescita (+2,2%), in controtendenza con quanto rilevato per il totale degli alunni non comunitari (-0,4%). Il numero degli iscritti srilankesi è cresciuto soprattutto nella scuola secondaria di secondo grado (+11,5%) e nella scuola Primaria (+3,8%), mentre nella scuola dell'infanzia si è registrato un calo (-6,5%). Il numero di studenti srilankesi iscritti alla scuola secondaria di primo grado è invece rimasto sostanzialmente stabile, con un leggerissimo calo dello 0,3%. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è maggiore nella scuola d'infanzia (2,3%), e diminuisce proporzionalmente negli altri ordini scolastici, con una media che, come è stato già visto, si attesta complessivamente sul 2%.

Per la comunità in esame è la scuola primaria ad accogliere la percentuale più alta di studenti, con un'incidenza quasi identica a quella relativa agli alunni non comunitari complessivamente considerati (36,2% contro 36,3%). Relativamente alla presenza femminile nella popolazione scolastica srilankese, si registra un equilibrio di genere quasi perfetto a leggerissimo favore di bambine e ragazze (50,1%): l'incidenza femminile è superiore nella scuola Secondaria di secondo grado (51,5%) e in quella dell'Infanzia (51,1%), ed è inferiore nella Primaria e, soprattutto, nella Secondaria di primo grado, dove si ferma al 48,4%.

Anche nell'ambito dell'istruzione universitaria si registra una crescita della presenza di studenti di nazionalità srilankese nei corsi di laurea biennale o triennale in Italia, che crescono del 13% circa rispetto all'anno accademico 2019/2020. Si tratta di **423 studenti che rappresentano appena lo 0,5% degli studenti universitari non comunitari.**

In riferimento al mondo della formazione, va anche sottolineato come risulti piuttosto elevato il **tasso di interruzione degli studi** nella popolazione extra comunitaria e nella popolazione srilankese di età compresa **tra i 18 ed i 24 anni:** rispettivamente il 40% e il 49%, a fronte dell'11% della popolazione italiana, a sottolineare una maggiore vulnerabilità di questa componente della popolazione giovanile presente nel Paese, nonché la necessità di rafforzare il sistema scolastico ed educativo nella direzione dell'inclusività e dell'interculturalità.

¹³ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

Considerando la dimensione sociale dei percorsi di inclusione, l'appartenenza ad associazioni di diversa natura rafforza la possibilità di partecipazione alla vita sociale e politica locale e favorisce la creazione di nuove reti e conoscenze su e del territorio.

Le associazioni della diaspora sono un bacino di valore non solo per la comunità residente in Italia ma anche per il Paese d'origine.

Vita associativa e
partecipazione sociale



La comunità srilankese conta 9 associazioni della diaspora ufficialmente registrate¹⁴. Tra le finalità per le quali le associazioni si sono costituite troviamo, tra le altre, la preservazione della cultura e delle religioni del Paese d'origine, il contrasto alle discriminazioni e l'integrazione. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.



Partecipazione
sindacale

I lavoratori stranieri in Italia, come si vedrà, sono spesso inseriti in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo principalmente impiegati in mansioni scarsamente qualificate e retribuite.

Questa canalizzazione reca con sé una maggior vulnerabilità, legata anche all'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento; ne deriva anche un generale minor potere contrattuale per i lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un lavoro unita spesso all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno. In tali condizioni il sindacato rappresenta sicuramente un importante strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri, non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali, contribuisce ad avvicinare i migranti al mondo sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL¹⁵) i cittadini stranieri tesserati nel 2020 ammontano a oltre un milione 159mila, ovvero il 49% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 838.101 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore e prossima al 53%. Nel 2020, gli srilankesi rappresentano l'1,4% degli iscritti extra UE ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza¹⁶. A differenza di quanto rilevato per il complesso dei tesserati non comunitari, per i quali è la CGIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati, è la UIL il sindacato con il numero maggiore di tesserati appartenenti alla comunità srilankese (il 38,2%), seguita dalla CISL (il 31,7%), mentre il restante 30,1% è iscritto alla CGIL. In linea con quanto appena visto, la comunità risulta avere una maggiore incidenza nella UIL, rappresentando il 2,8% dei non comunitari iscritti a tale sigla.

1.4 Inclusione finanziaria¹⁷



L'accesso al credito

L'accesso al credito costituisce un importante fattore abilitante e attivatore di processi che possono favorire il processo di inclusione economica e sociale di un individuo e della sua famiglia. Nelle sue

¹⁴ Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul Portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>

¹⁵ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

¹⁶ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

¹⁷ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

diverse forme tecniche il credito può consentire la stabilità abitativa (attraverso un mutuo finalizzato all'acquisto di un'abitazione), la disponibilità di beni durevoli (credito al consumo), la realizzazione di investimenti produttivi (avvio di un'attività d'impresa) o formativi (attraverso forme di prestiti finalizzati all'educazione o alla formazione), fino alla disponibilità di fondi per far fronte a situazioni impreviste o temporanei squilibri di cassa (nelle forme tecniche delle aperture di credito o dei prestiti personali).

Allo stesso modo un eccessivo o non corretto ricorso al credito può portare a situazioni di sovraindebitamento che possono aggravare situazioni di fragilità finanziaria fino a degenerare in condizioni critiche. Una corretta valutazione della propria capacità reddituale e delle condizioni di accesso al credito sono alla base di un suo corretto utilizzo e di una effettiva capacità di generare processi virtuosi, che si accompagna con un'adeguata educazione finanziaria e un rapporto corrispondente con gli intermediari finanziari.

Studiare i comportamenti con riferimento all'accesso alle diverse forme creditizie e la loro evoluzione nel tempo, può quindi essere utile per comprendere alcuni drivers chiave attraverso cui si sta svolgendo il processo di inclusione economica e finanziaria degli individui e i loro bisogni nel tempo. Ciò vale in modo particolare per i cittadini stranieri che non possono fare affidamento su un patrimonio di partenza (in genere quello familiare) o su una storia creditizia pregressa, che facilitano l'accesso al credito nell'arco della vita di un individuo. Guardando infatti ai cittadini extra UE, i dati disponibili dall'ultima indagine campionaria realizzata nel 2021¹⁸, emerge come questi due caratteristiche siano alla base di una preferenza all'informalità nella ricerca di fonti di finanziamento aggiuntive che contraddistingue rispettivamente il 44% del campione generale e, nel caso dell'avvio di attività produttive il 23% degli imprenditori extra comunitari intervistati. Amici e parenti sono infatti la prima fonte di finanziamento in caso di bisogno, mentre per il 56% dei casi sono gli intermediari finanziari il primo riferimento. Si tratta di un dato rilevante, che mostra un'evoluzione rispetto all'indagine campionaria del 2017¹⁹, quando la preferenza all'informalità riguardava il 50% del campione. Un passaggio dall'informalità alla formalità che sembra indicare un fattore di maggiore integrazione sotto il profilo finanziario, tenuto conto dell'impatto della pandemia che ha ulteriormente indebolito la capacità reddituale media, in modo particolare dei cittadini extra-UE, riducendo di conseguenza anche le risorse disponibili all'interno dei circoli parentali e comunitari.

Affiancando all'analisi dell'accesso al credito quella relativa al processo di accumulazione e protezione del risparmio, e quindi alla capacità di generare e accantonare risorse proprie da destinare a progettualità future, si può delineare un quadro più completo delle potenzialità della componente straniera, in termini di possibilità di investimento futuro. Una progettualità organizzata su un orizzonte temporale diverso dal contingente, in grado di pianificare obiettivi e bisogni nei diversi orizzonti temporali, collegandoli a strumenti e opportunità anche sul piano finanziario, evidenzia un livello di capacità di pianificazione e gestionale che divengono centrali nel processo di inclusione economico-sociale di un individuo. È all'interno di questi processi che si colloca lo stretto legame che esiste, sotto il profilo strettamente finanziario, fra risparmio, accesso al credito e investimenti. Si tratta di aspetti diversi ma fra loro strettamente collegati che definiscono il profilo finanziario dell'individuo nel tempo.

Un processo che prende avvio da un dato che evidenzia un'elevata propensione al risparmio dei cittadini stranieri in Italia²⁰ che si colloca al 27% (2021). Un valore in diminuzione rispetto al 2017, per effetto della pandemia, ma particolarmente significativo se confrontato con quello medio degli italiani che nel 2020 ha raggiunto il 15,8%²¹ con un raddoppio per effetto della crisi pandemica (la propensione al risparmio era all'8% nel 2019).

¹⁸ Rapporto Osservatorio sull'Inclusione Socio-Economica e finanziaria delle Imprese gestite da Migranti 2021. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini extra comunitari, regolarmente residenti sul territorio italiano.

¹⁹ Frigeri D., Sesto rapporto Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, 2017. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini stranieri regolarmente residenti sul territorio italiano.

²⁰ La propensione al risparmio indica la percentuale di reddito non destinata ai consumi.

²¹ Istat, 2020.

I dati raccolti in questi anni dall'Osservatorio sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, in collaborazione con Abi²² e Assofin²³ consentono un dettaglio delle diverse forme tecniche di credito, ciascuna delle quali può essere associata a finalità diverse, anche se non sempre perfettamente distinte e quindi in parte sovrapponibili. L'analisi distingue infatti fra:

- prestiti per l'acquisto di abitazioni (Mutui), la cui finalità è chiaramente identificabile
- prestiti personali erogati presso una banca senza una finalità specifica: rappresentano una categoria eterogenea che ricomprende sia una componente di investimento (piccole attività produttive, formazione) e sia una componente legata a situazioni straordinarie
- aperture di credito in conto corrente, che rispondono prevalentemente ad una richiesta di elasticità di cassa, quindi di liquidità
- credito al consumo erogato da una società di credito al consumo; anche in questo caso si tratta di una categoria eterogenea che ricomprende sia la componente di credito finalizzato all'acquisto di beni di consumo o auto e sia una componente indistinta, legata ai prestiti personali, alle carte rateali e alla cessione del quinto dello stipendio.

Sul fronte degli assets vengono considerati, in modalità aggregata, una serie di prodotti di accumulo e protezione del risparmio sottoscritti presso le banche che ricomprendono:

- i fondi di investimento, i fondi pensionistici, le assicurazioni vita e le assicurazioni miste, che rappresentano forme di investimento a medio-lungo termine
- i piani di accumulo risparmio (PAC)
- i servizi di custodia e amministrazione titoli, che sottintendono un portafoglio di investimenti

Per ciascuna variabile vengono analizzati alcuni indicatori sintetici, che permettono sia un confronto fra nazionalità e sia una lettura in chiave temporale, attraverso l'analisi delle serie storiche disponibili.

Tabella 2 – Indicatori di accesso al credito per cittadinanza

	Sri-Lanka		Incidenza 2018	Totale non comunitari	
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020		Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020
Mutui	9,0%	+5,5%	6,6%	11,3%	+6,5%
Prestiti personali	19,2%	-7,0%	23,9%	12,4%	-4,7%
Aperture di credito c/c	8,2%	-11,4%	9,0%	8,0%	-9,1%
Totale crediti presso banche	36,3%	-5,3%	39,5%	31,7%	-0,4%
	Importo medio 2020	Var. importo medio 2019-2020		Importo medio 2020	Var. importo medio 2019-2020
Credito al Consumo	-	-		332€	-28,6%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

La lettura dei tre indicatori individuati per i diversi prodotti: la variazione nel numero di titolari fra il 2019 e il 2020, la variazione dell'incidenza (numero di titolari sul numero di correntisti) fra il 2018 e il 2020 e il confronto fra i valori di incidenza della singola nazionalità con le altre comunità non-UE, consente di identificare alcuni elementi che sembrano caratterizzare la comunità dello Sri-Lanka sotto il profilo del credito e degli investimenti. Assumendo il 2018 come fotografia pre-crisi pandemica e il 2020 come post-crisi è anche possibile tracciare alcune traiettorie che la pandemia da Covid19 sembra aver delineato sotto il profilo finanziario.

²² Associazione Bancaria Italiana.

²³ Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare.

Tabella 3 – Indicatori di accesso a prodotti di accumulo e investimento per cittadinanza

	Sri-Lanka		Totale non comunitari		
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020	Incidenza 2018	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020
Prodotti di accumulo risparmio	5,9%	-18,7%	7,7%	4,4%	-17,8%
Servizi custodia ammin. titoli	5,3%	-4,3%	6,4%	4,8%	-7,0%
Fdi invest-pensione – assicurazioni vita e miste	21,7%	-12,5%	12,5%	19,2%	-6,6%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull’Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

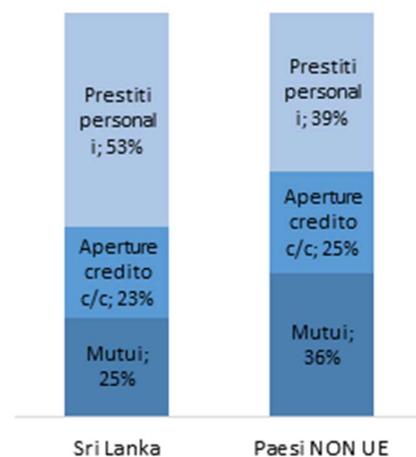
Una prima caratterizzazione della comunità dello Sri-Lanka riguarda la prevalenza di crediti a breve termine. Il Grafico 3 mostra la diversa composizione dei crediti presso banche e BancoPosta: i prestiti personali, da soli, rappresentano più della metà (53%) dei crediti in essere. In generale la componente a breve (aperture di credito e prestiti personali) rappresenta quasi l’80% dei crediti rispetto ad una media del 64% per le altre nazionalità non-UE. Anche il dato relativo al valore medio delle operazioni di credito al consumo evidenzia un importo medio di 473€, superiore al valore medio (anche se all’interno di un percorso di riduzione che riguarda tutte le nazionalità extra-UE). Il dato è da leggere in relazione al diverso utilizzo delle forme tecniche che caratterizzano il credito al consumo, e sembra indicare un maggior ricorso ai prestiti personali, che tendono a caratterizzarsi per importi più elevati rispetto ad altri prodotti del comparto. Anche il confronto fra i valori dell’incidenza sui correntisti mostra, per lo Sri-Lanka, percentuali superiori alle altre comunità proprio per i prestiti personali, con uno scarto, di 7 punti percentuali. Inferiore rispetto alle altre nazionalità è invece l’incidenza dei mutui, componente a lungo termine del credito, anche se in crescita rispetto al 2018 e con una variazione fra il 2019 e il 2020 di quasi il 6%.

Se in termini di accesso al credito la comunità dello Sri-Lanka mostra una vivacità di poco superiore alle altre comunità (il 36% dei correntisti ha in essere un credito presso una banca o BancoPosta, rispetto al 32% delle altre comunità non-UE), si tratta prevalentemente di crediti a breve termine, mentre più fragile appare la componente a medio-lungo termine, anche se i dati evidenziano una crescita anche di questa componente. La diversa distribuzione delle scadenze sembra perciò più essere legata alle diverse fasi del percorso migratorio in cui gli individui si trovano e quindi ai diversi bisogni e possibilità legate al processo di integrazione. A supporto di questa interpretazione va considerato che la comunità dello Sri-Lanka in Italia è cresciuta del 34% negli ultimi 10 anni.

La crisi ha portato ad una contrazione per tutte le componenti creditizie, sia rispetto al 2019 e sia rispetto all’incidenza confrontata su base biennale, solo i mutui mostrano una crescita nel valore di incidenza fra il 2018 e il 2020 e nell’ultimo anno, indice di una capacità di investimento nel medio-lungo termine ancora solida e in fase di sviluppo. La componente del credito a breve è naturalmente più sensibile a shock esterni, la variazione più significativa riguarda infatti le aperture di credito in conto corrente. Complessivamente il totale dei crediti in essere si riduce del 5%, con una riduzione dell’incidenza anche fra il 2018 e il 2020.

Guardando alla componente di investimento è interessante notare come i valori di incidenza del 2020, che subiscono un impatto significativo per effetto della crisi, mantengono valori superiori alla media delle altre comunità non-UE, con riferimento a tutte e tre le componenti. Sia la variazione nell’incidenza fra il 2018 e il 2019 e sia la variazione fra il 2019 e il 2020 mostrano come la crisi abbia richiesto di accedere alle risorse

Grafico 3- Composizione percentuale crediti presso banche per numero di titolari

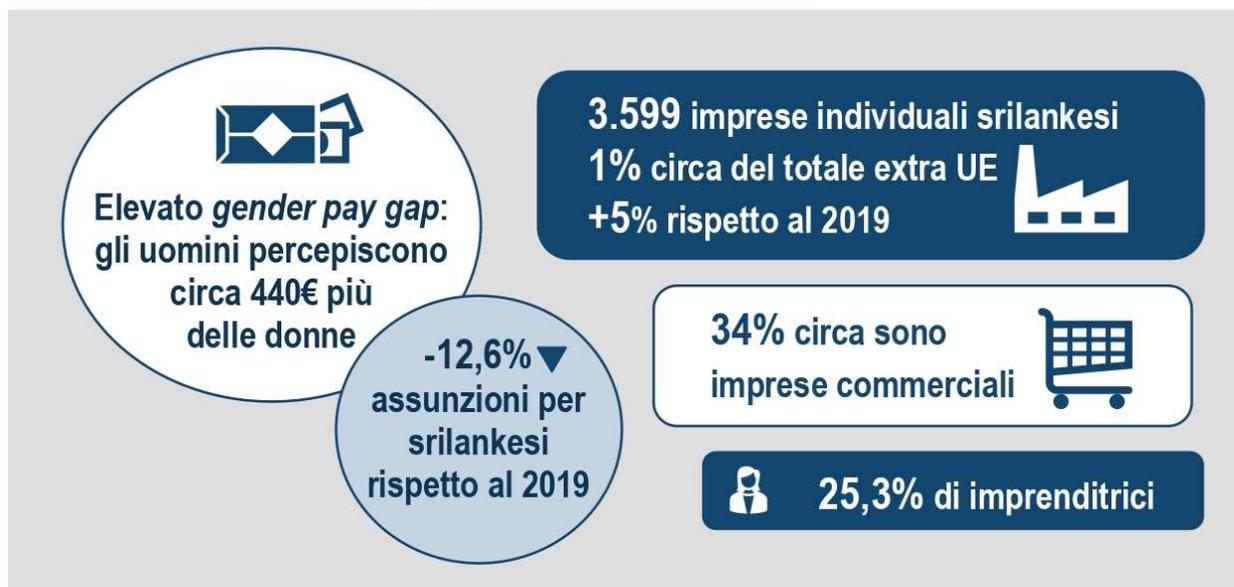
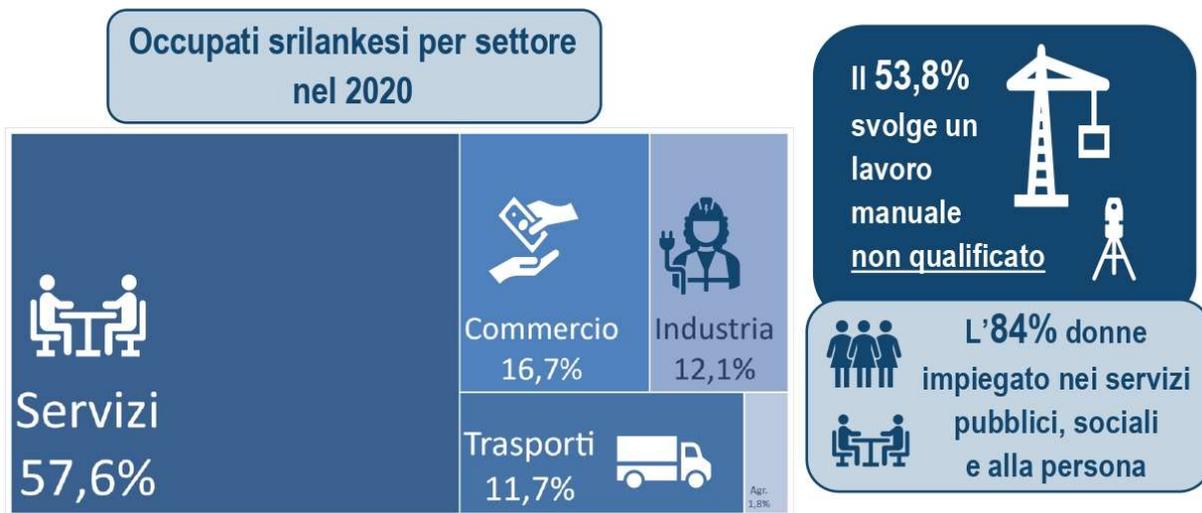
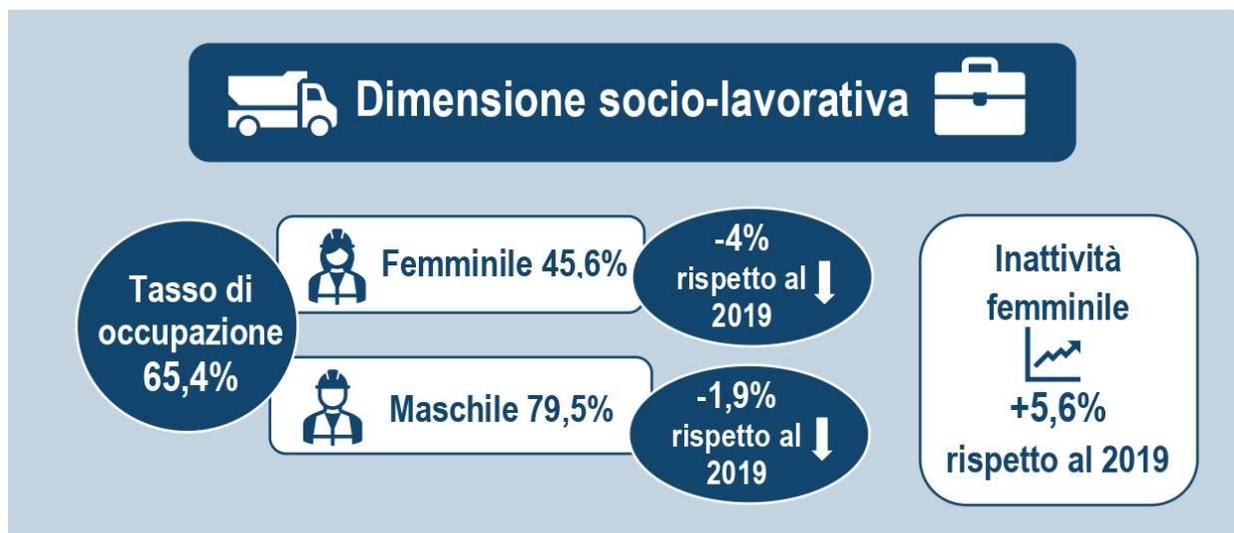


Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull’Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

accumulate e investite. In modo particolare gli effetti sbrano concentrarsi nel corso dell'ultimo anno, con variazioni negative significative per i piani di accumulo risparmio e per la categoria dei fondi e assicurazioni di risparmio (rispettivamente -19% e -13%). Quest'ultima categoria rileva però un incremento nei valori di incidenza fra il 2018 e il 2020, dato che potrebbe indicare un impatto della crisi su questa componente di risparmio concentrato soprattutto nell'ultimo anno.

Se da un lato, quindi, la comunità dello Sri Lanka evidenzia una capacità di risparmio-credito e investimento comunque in crescita, dall'altro, gli effetti della crisi (soprattutto sulla componente investimento) e la prevalenza della componente a breve termine per il credito, possono rappresentare dei potenziali freni per l'ulteriore sviluppo della comunità sotto questo profilo.

2. La comunità srilankese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori srilankesi

Il lavoro è un aspetto centrale del processo di integrazione, non solo perché è garanzia di una vita dignitosa, ma anche perché è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, ovviamente, perché rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati srilankesi è quello del **sogetto maschile canalizzato verso il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone ed impiegato in lavori manuali non qualificati**. Più in generale, gli indicatori occupazionali della comunità restituiscono un'immagine di una collettività piuttosto ben inserita a livello lavorativo, anche rispetto a un'analisi di genere.

Nel 2020 risultava infatti **occupato** il 64,5% della popolazione srilankese di 15-64 anni presente in Italia, con un andamento tendenziale leggermente negativo rispetto all'anno precedente: -2,2%, a fronte di una contrazione del 3,5% rilevata sul complesso popolazione proveniente da Paesi Terzi. Il tasso di **inattività** della comunità in esame, invece, cresce del 3,3% rispetto al 2019 e fa registrare il 27,2%, mentre il tasso di **disoccupazione** si attesta sull'11% circa, dato in calo (-1,2%) rispetto all'annualità precedente e comunque inferiore a quanto rilevato per la popolazione extra UE (13%). Nonostante anche quest'ultima abbia fatto registrare una contrazione dei livelli di disoccupazione, è stata comunque molto contenuta (-0,7%), a sottolineare come molti lavoratori – e non solo quelli srilankesi – siano fuoriusciti dalla parte attiva della popolazione in conseguenza delle pesanti criticità del mercato del lavoro durante la crisi pandemica.

Tabella 4 -Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2020

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	Variazione % 2020/2019	v.%	Variazione % 2020/2019	v. %	Variazione % 2020/2019
Totale comunità srilankese	64,5%	-2,2%	27,2%	3,3%	11,1%	-1,2%
Totale Paesi non comunitari	56,6%	-3,5%	34,8%	4,6%	13,0%	-0,7%
Uomini						
Sri Lanka	79,5%	-1,9%	13,0%	2,7%	8,4%	-0,8%
Totale Paesi non comunitari	72,1%	-1,9%	18,5%	2,4%	11,4%	-0,3%
Donne						
Sri Lanka	45,6%	-4,0%	45,2%	5,6%	16,6%	-0,9%
Totale Paesi non comunitari	41,5%	-5,0%	50,6%	6,6%	15,6%	-1,1%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

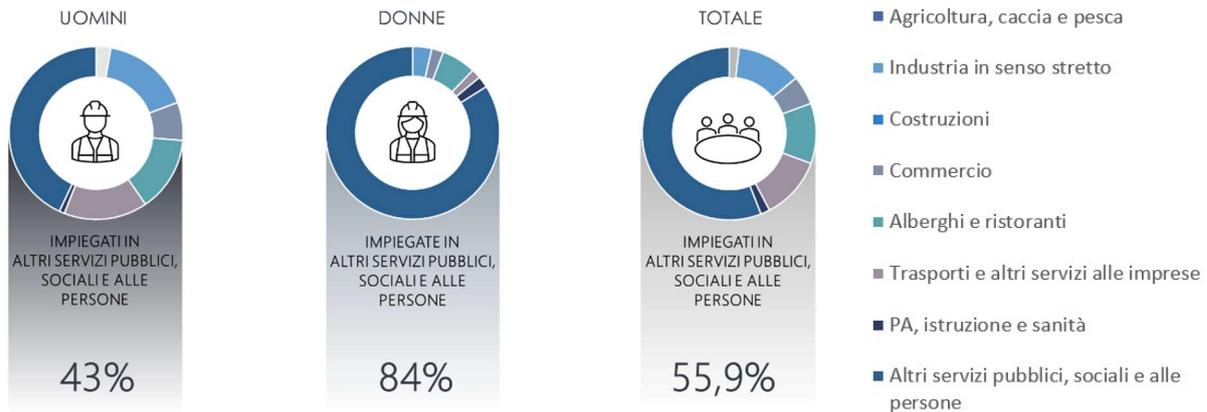
All'interno della comunità esiste un **divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (79,5%) e quello **femminile** (45,6%). La distanza tra i due indicatori è rimasta profonda durante la pandemia: il dato relativo agli uomini è calato di quasi 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre per le donne srilankesi il calo è stato leggermente maggiore (-4%). Nonostante questo divario, gli indici occupazionali della componente femminile della comunità in esame sono piuttosto buoni a un confronto con quelli relativi alla popolazione femminile extra UE nel suo complesso, contribuendo alle buone performance della comunità srilankese: i tre indici sono infatti migliori di quelli relativi alla popolazione non comunitaria complessivamente considerata, con maggiori livelli di occupazione e minori di inattività e disoccupazione.

Nel 2020 il tasso di inattività maschile è cresciuto del 2,7%, mentre la disoccupazione è impercettibilmente calata (-0,8%); per la componente femminile si registra un incremento superiore dell'inattività (+5,6%), mentre il tasso di disoccupazione è calato dello 0,9%: è proprio la disoccupazione l'unico dei tre indicatori per il quale le donne srilankesi fanno registrare una performance peggiore delle donne non comunitarie, seppure di poco (rispettivamente 16,6% e 15,6%).

Nonostante questi segnali positivi per le donne srilankesi, la distribuzione per genere degli occupati fa emergere uno squilibrio ancora marcato, peggiorato rispetto all'anno precedente: a fronte di un buon equilibrio di genere tra gli srilankesi regolarmente soggiornanti in Italia²⁴, la quota femminile tra gli occupati di nazionalità srilankese è pari solo al 31% circa (nel 2019 era il 35,1%).

La partecipazione femminile al mercato del lavoro ancora acerba esprime un livello di integrazione economica e sociale delle donne evidentemente ancora incompiuto rispetto alla controparte maschile, che ha però ripercussioni su tutta la collettività di riferimento e si traduce in una mancata crescita per tutto il Paese.

Grafico 4 - Occupati (15 anni e oltre) per genere e settore d'attività economica (v.%). Anno 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine srilankese tra i **settori di attività economica**, spicca la già citata canalizzazione della comunità negli altri *Servizi pubblici, sociali e alle persone*, che risulta prevalente accogliendo complessivamente il 56% circa degli srilankesi occupati in Italia.

Secondo settore di impiego per i lavoratori della comunità in esame risulta *Commercio e ristorazione*, dove è impiegato il 16,7%: disaggregando ulteriormente questo ultimo dato, si può notare come la maggior parte dei lavoratori della comunità è impiegato nel settore gastronomico e recettivo (11,3%), mentre il restante 5,4% lavora nel settore commerciale in senso stretto. Il 12% circa degli srilankesi è invece occupato nel settore industriale, mentre l'11,7% in quello dei *Trasporti e altri servizi alle imprese*; infine, solo l'1,8% degli srilankesi lavora nel settore agricolo-ittico. Quasi tutti i settori hanno subito variazioni minime in confronto all'annualità precedente: da segnalare soprattutto la crescita registrata in *Trasporti e altri servizi alle imprese* (+2,7%) e il calo in *Servizi pubblici, sociali e alle persone* (-2% circa).

Relativamente alle **tipologie professionali**, è il lavoro manuale – qualificato o meno – la tipologia prevalente per la comunità in esame, coinvolgendo il 67% circa degli occupati srilankesi: il *lavoro manuale non qualificato*, tipologia di impiego prevalente per il complesso dei non comunitari, riguarda poco meno del 54% dei lavoratori della comunità in esame, mentre il *lavoro manuale specializzato* riguarda il 13,4%. Il 28,3% degli occupati srilankesi è *Impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, mentre il restante 4,6% dei lavoratori della comunità ha un ruolo dirigenziale o è un professionista nel campo intellettuale e tecnico.



²⁴ Come già visto nel Capitolo 1, le donne rappresentano il 47,4% della comunità.

La comunità srilankese fa rilevare un **livello di istruzione** inferiore alla media non comunitaria: la quota di laureati è pari al 2% a fronte dell'11% registrato sul totale della popolazione extra UE, mentre la quota di diplomati è del 33%, contro il 29% rilevato per i cittadini non comunitari complessivamente considerati. Nonostante questi dati, la comunità ha saputo trovare una propria specifica collocazione nel mercato del lavoro italiano attraverso la specializzazione nel lavoro manuale, ambito che, come noto, non riesce a trovare nella manodopera autoctona sufficienti risorse in risposta alla domanda di lavoro.

I dati relativi al **reddito** evidenziano come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano retribuzioni mensili mediamente inferiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari, seppur non di molto (la differenza è di 62 euro). Gli stessi dati mettono inoltre in luce la penalizzazione delle lavoratrici srilankesi sul fronte retributivo: per la comunità in esame, in particolare, si registra un *gender pay gap* piuttosto marcato nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media degli uomini superiore a quella femminile di 444 euro. Il divario permane, seppur assottigliandosi molto, anche nel lavoro domestico, con una differenza di retribuzione tra uomini e donne, a favore dei primi, di circa 48 euro. Va inoltre sottolineato come la condizione retributiva delle donne srilankesi sia leggermente peggiore di quella delle donne non comunitarie complessivamente considerate, soprattutto nel lavoro dipendente.

2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**²⁵ effettuate per cittadini srilankesi nel 2020 sono **29.745**, pari al 2,2% dei nuovi rapporti di lavoro attivati in favore di cittadini non comunitari. Nel caso della comunità srilankese si rileva una prevalenza di contratti a tempo indeterminato, che rappresentano il 51% circa delle nuove attivazioni per la comunità, in controtendenza con quanto emerge per il complesso dei cittadini non comunitari: per questi ultimi sono infatti i contratti a tempo determinato a prevalere (63,8%), che per la comunità srilankese si fermano al 43% circa. Le assunzioni con altre forme contrattuali – apprendistato, collaborazione, ecc. – rappresentano il restante 5,6%.

Complessivamente considerate, le assunzioni di cittadini srilankesi, tra il 2019 e il 2020, registrano un calo del 23,6%, più consistente di quello registrato per il complesso dei cittadini extra UE (-12,5%).

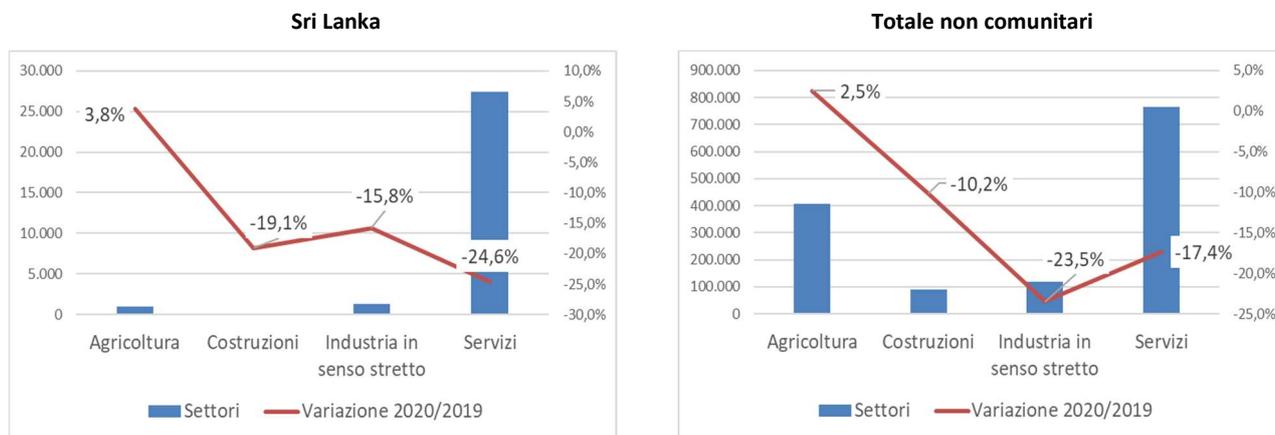
I dati relativi alle assunzioni confermano la canalizzazione dei lavoratori srilankesi verso il settore dei *Servizi*, in linea con quanto rilevato per il complesso dei cittadini non comunitari ma in misura molto più netta: nel settore ricadono infatti il 92% delle attivazioni per lavoratori srilankesi, a fronte del 55,3% registrato per la popolazione extra UE complessivamente considerata. Nonostante questo primato, le assunzioni nei *Servizi* sono calate tanto per la comunità srilankese, quanto per i cittadini non comunitari complessivamente considerati, rispettivamente del 23,6% e del 17,4%.

Il restante 8% di attivazioni per cittadini srilankesi nel 2020 è distribuito tra *Industria* (4,7%) e *Agricoltura* (3% circa). Riguardo al comparto agricolo, è da sottolineare come sia stato l'unico settore che abbia fatto registrare una crescita, sia per la comunità in esame (+3,8%), sia per il complesso della popolazione UE

²⁵ Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2021, Giugno 2021, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Rapporto%20annuale%20sulle%20Comunicazioni%20Obbligatorie%202021/Rapporto-Annuale-CO-2021.pdf>

(+2,5%). Gli altri settori, infatti, hanno fatto registrare dei sensibili cali, tanto che anche le assunzioni per cittadini srilankesi nel settore dei *Servizi* – per quanto fortemente prevalenti – sono comunque calate del 34,6%. Appare evidente come la crisi pandemica abbia giocato un ruolo cruciale in questo calo, che ha risparmiato solo l'*Agricoltura* in virtù di una minore esposizione alle conseguenze negative legate all'interruzione di alcune attività economiche, ritenute non essenziali, all'inizio dell'emergenza.

Grafico 5 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

A conferma di un coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro superiore alla media, le assunzioni relative a cittadine srilankesi sono state il 34% di quelle che hanno riguardato la comunità, a fronte del 31,6% registrato per il complesso dei cittadini non comunitari: nonostante la crisi pandemica, nel 2019 le attivazioni relative a donne della comunità in esame erano il 28,7%, un valore inferiore di 5 punti percentuali rispetto al 2020.

La distribuzione settoriale delle assunzioni non risulta molto differente a una lettura per genere: il settore dei Servizi, in cui ricade l'89% circa dei contratti di lavoro attivati per uomini srilankesi nel 2020, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza dell'97,5%. L'incidenza degli altri settori economici, aggregati, nelle assunzioni di donne srilankesi è di poco inferiore al 4%.

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2020 e riguardanti lavoratori srilankesi sono invece 35.621, oltre 5.876 in più delle attivazioni, in controtendenza con quanto rilevato relativamente al complesso dei cittadini non comunitari, per i quali il saldo è a favore delle assunzioni. Questa differenza a favore delle cessazioni sembrerebbe mettere in luce come gli effetti negativi della crisi pandemica abbiano colpito la comunità in esame in modo particolare, sebbene la stessa sorte sia toccata anche ad altre collettività extra UE. Nonostante la distribuzione tra i settori delle cessazioni ricalchi abbastanza quello già visto delle attivazioni, le cessazioni nei Servizi sono state leggermente superiori, anche considerato quanto il settore sia stato interessato dai contraccolpi legati all'emergenza pandemica.

In riferimento alla comunità srilankese si rileva una prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività (39%), ma in maniera meno marcata rispetto al complesso della popolazione non comunitaria (49%). Le cessazioni dovute a licenziamento, per la comunità in esame, rappresentano il 28% del totale (contro il 13% rilevato per il complesso della popolazione extra UE), mentre quelle per dimissioni sono il 22%. Le altre motivazioni ammontano al rimanente 10% delle cessazioni totali per lavoratori srilankesi.

2.3 L'imprenditoria

La comunità srilankese, undicesima per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, risulta quindicesima per numero di titolari di imprese individuali²⁶, seguendo le comunità peruviana ed ecuadoriana.

Sono 3.599 i titolari di imprese individuali di origine srilankese al 31 dicembre 2020, ovvero lo 0,9% degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in aumento del 5% rispetto al 2019; il numero delle imprese a titolarità srilankese sono cresciute anche nel 2021 in misura simile.²⁷

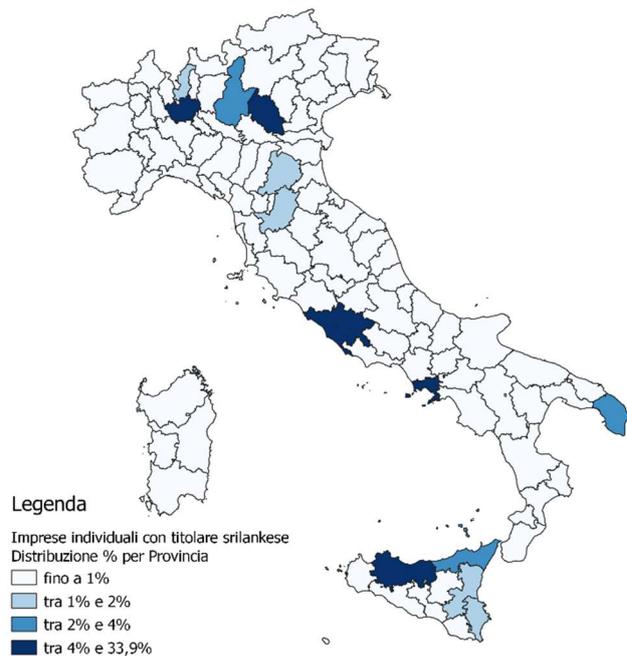
Tra gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità srilankese si rileva una prevalenza della componente maschile, che copre tre quarti delle imprese, mentre le donne, 911, il restante 25,3%. L'analisi dell'ultimo biennio mette tuttavia in luce come l'impresa al femminile sia cresciuta del 7,4% a fronte di un aumento più contenuto del numero di imprenditori uomini (+4,2%).

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Sri Lanka è piuttosto sovrapponibile alla distribuzione della comunità sul territorio, seppur con incidenze diverse: la Campania è la prima regione di insediamento con il 35,5% delle imprese individuali della comunità, segue la Lombardia (20,5%), mentre al terzo posto si colloca la Sicilia con il 12,4% delle imprese individuali a titolarità srilankese.

Il dettaglio provinciale fa emergere una concentrazione nella Città metropolitana di Napoli (32,3%) superiore alle altre provincie; seconda provincia per numero di imprese a titolarità srilankese è Milano con il 13,5%, mentre in terza posizione si trova Verona, con il 9,6% del totale.

In riferimento ai settori di attività economica, il 34% circa delle imprese individuali della comunità opera nel *Commercio*, che risulta nettamente prevalente, ma per il quale il peso della comunità rispetto al complesso delle imprese a titolarità extra UE è minimo: l'incidenza delle imprese srilankesi nel settore si ferma, infatti, allo 0,7%, soprattutto se consideriamo che rappresenta il settore prevalente anche per il complesso degli imprenditori individuali non comunitari. Secondo settore di investimento per le imprese srilankesi è quello relativo a *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese*, che fa registrare un'incidenza del 19% e dove le imprese srilankesi rappresentano il 2,8% del totale delle imprese extra UE. Da segnalare il peso della comunità nel settore *Trasporto e magazzinaggio*: in questo ambito opera il 7% circa delle imprese individuali srilankesi, che rappresentano quasi il 4% del complesso delle imprese a titolarità non comunitarie nel settore.

Mappa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità srilankese in Italia. Dati al 31 dicembre 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

²⁶ L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

²⁷ Al 31 dicembre 2021, infatti, le imprese individuali a titolarità srilankese attive sul territorio italiano ammontano a 3.814, con uno scarto di 215 imprese in più (+6%) rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2020. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

La fruizione da parte della popolazione straniera delle diverse misure previste dal sistema di welfare e dei sostegni alle famiglie previste dall'ordinamento italiano può anche essere letta come un segnale del maggiore o minore inserimento nel tessuto sociale del Paese. Da una parte, infatti, l'accesso a questi fondamentali strumenti dipende dall'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, cui magari si giunge in una fase matura del proprio percorso migratorio; dall'altra, oltre ad essere legata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Prima di passare all'analisi dei dati è opportuno ricordare che, relativamente agli ammortizzatori sociali, con l'evolversi della pandemia il governo ha introdotto nel corso del 2020 disposizioni speciali per i trattamenti di integrazione salariale, ordinari e in deroga, e di assegno ordinario richiesti per sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19²⁸. Il governo ha altresì introdotto, come strumenti di sostegno economico alle famiglie, un Reddito di emergenza (REM)²⁹ e il Congedo parentale COVID³⁰, misure specifiche introdotte proprio con lo scopo di supportare i nuclei familiari in difficoltà durante l'emergenza pandemica.

Al di là di quanto emerge dai dati relativi alla comunità in esame, è importante rilevare come il complesso della popolazione non comunitaria sia scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali), soprattutto in ragione di un'età anagrafica sostanzialmente più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,4% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³¹ e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 2,7% per quel che riguarda le pensioni assistenziali³². Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,3% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

²⁸ Queste misure emergenziali sono disciplinate, in particolare, dai decreti-legge nn. 18/2020, 23/2020, 34/2020, 104/2020 e 137/2020, nonché dalla L. 178/2020 (legge di bilancio 2021), dal D.L. 41/2021, dal D.L. 73/2021 e dal D.L. 146/2021.

²⁹ Il Reddito di Emergenza (REM) è una misura di sostegno economico istituita con l'articolo 82 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. "Decreto Rilancio") in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. La misura è riconosciuta ai nuclei familiari in possesso – cumulativamente - di determinati requisiti socio-economici previsti dalla legge. Con il successivo decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, è stata riconosciuta, a domanda, un'ulteriore mensilità di REM ex decreto-legge 104/2020 per i nuclei familiari in possesso dei requisiti previsti dalla norma, indipendentemente dall'aver già richiesto, ed eventualmente ottenuto, il beneficio del REM ex decreto-legge 34/2020.

³⁰ Beneficio destinato ai genitori Prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori dipendenti nel caso di contagio/o quarantena dei figli minori di 14 anni affetti da Covid-19 con un riconoscimento di una indennità per i periodi fruiti di astensione dal lavoro; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

³¹ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

³² La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spettano a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020), ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni.

Vale la pena soffermarsi sull'alta incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto una delle tre forme di Reddito di Emergenza, un quarto circa rispettivamente per il REM ex dl 34/2020 (23,6%) e quello ex dl 104/2020 e dl 137/2020 (il 25% esatto), che raggiunge addirittura il 40% per il REM istituito con il dl 137/2020. Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie³³ – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

Come si evince dalla tabella 5, per la comunità srilankese si evidenziano segnali di integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano piuttosto ambivalenti, come dimostrano i dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali ed in particolare alle integrazioni salariali³⁴: va innanzitutto notato che gli srilankesi non figurano tra le prime 20 comunità per numero di beneficiari di integrazione salariale ordinaria, e sono scarsamente interessati da quella straordinaria. La comunità fa infatti rilevare una discreta incidenza (3,7%) tra i percettori non UE di Assegni ordinari dei Fondi di solidarietà: questi fondi forniscono strumenti di sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa dei lavoratori dipendenti di aziende appartenenti a settori non coperti dalla normativa in materia d'integrazione salariale e che, quindi, non rientrano nel campo di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Va infatti ricordato che, come già visto, la comunità è canalizzata verso il lavoro domestico e il settore dei *Servizi*, che non sono interessati dalla CIGO. L'incidenza della comunità cala nelle altre forme di welfare: solo il 2,4% dei percettori non comunitari di Naspi è di nazionalità srilankese, e la situazione non migliora per le varie forme di pensione previste dal nostro ordinamento, a eccezione delle pensioni superstiti, dove l'incidenza della comunità sul totale dei percettori non comunitari è del 4%: nonostante questo dato, i percettori della comunità srilankese delle Pensioni IVS non raggiungono il 2% sul totale dei percettori extra UE. Nel caso delle Pensioni assistenziali, l'incidenza dei percettori srilankesi sul totale dei percettori extra UE oscilla tra l'1,5% e l'1,8%, facendo emergere un radicamento ancora incompiuto della comunità in esame nella società italiana e nel suo sistema di welfare: sebbene infatti la misura in questione sia dedicata a persone in condizioni economiche disagiate, i requisiti per beneficiarne sono, tra gli altri, un permesso di soggiorno di lungo periodo e una residenza stabile, effettiva e continuativa. La situazione della comunità srilankese risulta dunque piuttosto in linea con quella della popolazione extra UE complessivamente considerata, i cui livelli di integrazione in questo senso sono ancora piuttosto acerbi.

Ulteriore segnale di un livello di integrazione ancora poco maturo della comunità srilankese nel tessuto sociale italiano è la bassa incidenza di beneficiarie di indennità per maternità³⁵ della comunità sul complesso delle percettrici extra UE: il 2%, poco più di 500 donne srilankesi su quasi 26mila beneficiarie non comunitarie. Questo dato va letto come un segnale di un coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro italiano ancora incompleto, soprattutto se si considera che tra i requisiti per beneficiare della misura c'è un rapporto di lavoro attivo. Per quanto riguarda il congedo parentale, e quindi anche il congedo parentale COVID ex d.l.18/2020 e d.l. 34/2020, vale quanto già visto per la CIGO: l'indisponibilità dei dati va letta alla luce di uno dei requisiti richiesti per beneficiare del congedo, e cioè l'appartenenza alla categoria dei lavoratori dipendenti, una categoria scarsamente rappresentata all'interno della comunità, che come già visto è canalizzata nel lavoro domestico e nei Servizi.

³³ I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

³⁴ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

³⁵ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Tabella 5 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2020

Indennità	Sri Lanka	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	nd	nd	292.940	10,6%
di cui causale COVID	nd	nd	286.313	10,5%
CIGS	113	2,2%	5.218	2,4%
CIGD	4.211	2,7%	158.227	9,8%
di cui causale COVID	4.170	2,7%	157.000	9,8%
Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà	8.602	3,7%	232.110	10,9%
di cui causale COVID	8.532	3,7%	230.093	10,9%
Totale	nd	nd	688.495	10,2%
Indennità di disoccupazione				
Naspi ³⁶	711	2,4%	30.219	14,5%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	291	0,9%	34.178	0,3%
Invalidità	61	0,4%	13.586	1,3%
Superstiti	1.090	4,0%	27.501	0,6%
Totale	1.442	1,9%	75.265	0,4%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	712	1,8%	40.110	5,0%
Pensioni di invalidità civile	497	1,5%	32.508	3,2%
Indennità di accompagnamento e simili	511	1,5%	34.284	1,6%
Totale	1.720	1,6%	106.902	2,7%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	518	2,0%	25.928	8,9%
Congedo parentale ³⁷	nd	nd	24.730	5,7%
Congedo parentale Covid	nd	nd	11.816	4,1%
Assegni al nucleo familiare	10.699	3,0%	354.391	13,3%
Reddito di emergenza (REM)* dl 34/2020 art.82	2.610	3,8%	68.808	23,6%
REM *dl 104/2020 art.23 e dl 137/2020 art.14 c.1	1.859	2,9%	63.689	25,0%
REM* dl 137/2020 art.14 c.2	1.549	4,7%	32.618	40,0%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
Pensione di cittadinanza (PdC)*	256	5,0%	5.072	3,2%
Reddito di cittadinanza (RdC)*	8.086	4,7%	170.249	12,0%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

³⁶ Il c.d. “decreto Rilancio” (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell’indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell’indennità pari a 2 mesi. Un’analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

³⁷ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

L'analisi vista precedentemente circa il peso dei nuclei familiari non comunitari sul totale dei percettori dei vari tipi di REM può essere estesa, sebbene le incidenze siano più contenute, anche al Reddito di cittadinanza³⁸ (RdC): quasi un nucleo familiare su otto (il 12%) dei percettori di questa misura è di cittadinanza extra UE, un ulteriore sintomo della fragilità socioeconomica alla quale sono esposte molte famiglie di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese. Per quanto riguarda le Pensioni di cittadinanza (PdC), quelle di cui beneficiano nuclei familiari non comunitari rappresentano un esiguo 3,2% del totale di quelle erogate, un dato che non stupisce se si considera che i cittadini extra UE con oltre 60 anni rappresentano il 9,8% della popolazione non comunitaria nel suo complesso, mentre per la popolazione di cittadinanza italiana questa percentuale sfiora il 32%.

Per quanto riguarda la collettività in esame, sono 256 i nuclei familiari srilankesi percettori di PdC, il 5% del complesso dei nuclei non comunitari che beneficiano di questa misura, mentre sono 8.086 le famiglie srilankesi che beneficiano del RdC (il 4,7% dei percettori non UE). L'incidenza dei nuclei familiari srilankesi percettori di RdC e PdC sul totale non UE, superiore rispetto alle già viste incidenze relativamente alle altre misure di welfare, sembrerebbe indicare una fragilità economica delle famiglie srilankesi residenti in Italia rispetto alle altre collettività non comunitarie, soprattutto se si confrontano queste incidenze con quella relativa alle presenze srilankesi sul totale delle presenze non comunitarie nel nostro Paese (il 3% del totale).

³⁸ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, oltre al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi), alla presentazione di una serie di documenti rilasciati dalle autorità del Paese di origine del richiedente, debitamente tradotti e legalizzati dall'Autorità consolare italiana, per certificare in maniera inequivocabile il possesso dei requisiti economici previsti (Fonte: <https://www.inps.it/prestazioni-servizi/reddito-di-cittadinanza-e-pensione-di-cittadinanza>).

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2021 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

Quest'edizione ha visto una ridefinizione della linea editoriale, introducendo un ampio quaderno di confronto tra le comunità, da affiancare a 16 Report specifici. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2021 dei Rapporti comunità è l'anno 2020 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2019 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 ottobre 2021. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2020. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno³⁹(al 1° gennaio 2021), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2020 e sui matrimoni, al 2019. Sempre di fonte ISTAT (stima 2019) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 ottobre 2021). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, aggiornati al primo trimestre 2021, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2020. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2020/2021 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2020/2021.

³⁹ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI.

I dati fanno riferimento alle indagini condotte dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti realizzate in collaborazione con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e l'Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare (Assofin). I dati, raccolti attraverso questionari somministrati alle associate, fanno riferimento ad un campione di banche che rappresentano il 55% del totale sportelli e il 63% del totale impieghi del sistema bancario al 31/12/2018 + BancoPosta. I dati comparativi fanno riferimento ad un campione omogeneo di banche che rappresentano il 46% del totale sportelli e il 63% del totale attivo del sistema bancario al 31/12/2018. Per quanto riguarda Assofin i rispondenti al sondaggio rappresentano oltre il 90% dei flussi complessivamente erogati dalle associate Assofin.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale e agli effetti sull'economia derivati dall'evento pandemico. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria etnica.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴⁰ di ISTAT, media 2020; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴¹ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2020; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2020; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2020, per le imprese a titolarità straniera⁴².

⁴⁰ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴¹ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴² I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

